



Quayola, *Iconographies #20: Tiger Hunt after Rubens*, still da video (dettaglio)

Quayola *Ultima Perfezione*

A cura di Daniele De Luigi
18 settembre 2020 – 10 gennaio 2021

Fondazione Modena Arti Visive

Palazzo Santa Margherita, Sale superiori
Corso Canalgrande 103, Modena

Fondazione Modena Arti Visive presenta *Ultima perfezione*, personale dell'artista Quayola (Roma, 1982) che si terrà nelle sale superiori di Palazzo Santa Margherita **dal 18 settembre 2020 al 10 gennaio 2021**. La mostra, a cura di **Daniele de Luigi** e prodotta da FMAV in collaborazione con la galleria Marignana Arte di Venezia, è la prima personale dell'artista in un'istituzione italiana ed è il risultato della partecipazione di Fondazione Modena Arti Visive all'edizione 2019 del Premio Level 0 di Art Verona, che ha coinvolto 13 dei principali musei e istituzioni d'arte contemporanea italiani.

Quayola si confronta con la **tradizione artistica occidentale** e la ripensa attraverso le più avanzate **tecnologie contemporanee**, a cui assegna un ruolo nuovo: non più strumento, bensì partner con cui confrontarsi ed esplorare **nuovi possibili modi di lettura della realtà**. La tecnologia, per l'artista romano, non è più assoggettata all'uomo, bensì complice nella formulazione di linguaggi inediti e quindi, per estensione, di nuove categorie che fanno ormai parte della quotidianità, del pensiero astratto e della sensibilità estetica dell'uomo contemporaneo. Su questa premessa antropologica Quayola costruisce la sua ricerca, in cui la pittura e la scultura degli antichi maestri costituiscono il punto di partenza. Tale approccio conduce a opere che si servono di supporti sia tecnologici che tradizionali, una scelta che permette di marcare il **dialogo tra passato e presente**. I media scelti dall'artista sono infatti stampe e sculture in diversi materiali, ma anche video, performance audiovisive e installazioni immersive, spesso in siti architettonici storicamente significativi.

La mostra ruota attorno all'**idea di perfezione** e al suo significato nella storia dell'arte occidentale. Ne **Le vite di Giorgio Vasari** questo termine ricorre spesso per indicare il **raggiungimento dell'eccellenza da parte di pittori, scultori e architetti**, nel rispetto dei **canoni considerati universali di armonia e bellezza**. Quayola ripercorre **capolavori classici, moderni e barocchi applicandovi algoritmi** che vanno

alla ricerca di questi canoni, rimettendo in discussione principi fondamentali dell'attività artistica. Le regole codificate dalla storiografia e dalla critica vengono renderizzate in set di informazioni, tracce che tuttavia, nella lettura della macchina, assumono una valenza inedita e **originano nuovi codici estetici**.

In mostra sono presenti una **video-installazione** e **tre serie di lavori, due delle quali prodotte per l'occasione**: una sequenza di sculture e un ciclo di opere su carta, alcune delle quali entreranno a fare parte delle collezioni del disegno gestite da Fondazione Modena Arti Visive.

Nella prima sala, il visitatore è accolto da **Pluto and Proserpina**: una sequenza di sculture tratte dall'installazione performativa "**Sculpture Factory**", una **ricerca sulla scultura classica ispirata alla tecnica del "non-finito" di Michelangelo e realizzata con mezzi robotici**. Le opere in mostra si ispirano al noto capolavoro barocco del Bernini *Ratto di Proserpina* (1621-1622): sono alcune delle infinite variazioni operate da un **robot industriale**, cui l'artista ha assegnato il compito di **esplorare possibili simulazioni che portano alla realizzazione della figura**. Il robot tuttavia non completa mai l'immagine, bensì **interrompe ogni volta l'azione in un punto diverso** del processo. L'obiettivo non è pertanto la realizzazione della forma finita, bensì l'indagine dei processi per raggiungerla. Il robot si fa strada nella materia, seguendo una logica nuova e autonoma, guidato da una sequenza di algoritmi, ma nello stesso tempo fa riemergere la tecnica artistica tradizionale.

Accanto alle sculture, sono presenti alcune **stampe** tratte dalla serie "**Iconographies**", un progetto incentrato sull'**analisi di celebri opere** della grande tradizione pittorica rinascimentale e barocca **tramite metodi computazionali**. Le scene religiose o mitologiche, in questo caso la *Caccia alla tigre* dipinta da Pieter Paul Rubens nel 1616, vengono lette attraverso **sistemi di computer vision**, i quali **individuano** determinate **aree di interesse nell'immagine**, sulla base di parametri forniti dall'artista, quali colore, luce, densità cromatica. Le immagini **si trasformano** così in **composizioni astratte**, che mantengono tuttavia un livello di familiarità con la figurazione. In **Iconographies #20: Tiger Hunt after Rubens**, il completo distacco dalla narrazione storica, ottenuta attraverso la codifica computerizzata, consente al capolavoro fiammingo di acquisire una nuova autenticità, favorendone la riscoperta.

Sempre dalla pittura di Rubens, questa volta la *Deposizione dalla croce* conservata al Palais des Beaux-Arts di Lille, ha origine il **dittico video Strata #4** allestito nella seconda sala. *Strata* è un ciclo di videoinstallazioni che, **attraverso analoghi processi computazionali, traduce dipinti, affreschi barocchi e vetrate gotiche in inedite astrazioni**. Il software rilegge le immagini secondo i parametri dati da Quayola, restituendo immagini che appaiono così **destrutturate nelle loro componenti primarie**, svelando le regole compositive e dando vita a una potente metafora della storia intesa come accumulazione e sedimentazione, piuttosto che come processo lineare.

Nell'ambiente seguente è presente **Adoration after Botticelli**, opera composta da 10 stampe dedicata all'*Adorazione dei Magi* del maestro fiorentino. Pur appartenendo anch'essa alla serie "**Iconographies**", qui Quayola evita ogni figurazione per concentrarsi sul **rapporto tra testo e immagine**. Mentre dentro la cornice di sinistra si possono leggere, in inglese, le parole dedicate da Giorgio Vasari alla perfezione con cui Botticelli dipinse i volti delle figure e creò la composizione del quadro, nelle nove cornici a destra è trascritto il freddo set di codici che traduce il celebre capolavoro in linguaggio informatico.

La mostra si conclude con **dieci nuove incisioni**, parte anch'esse della serie **"Iconographies"**, che analizzano il motivo iconografico di Giuditta e Oloferne, oggetto di innumerevoli raffigurazioni nel corso dei secoli. La sperimentazione di infinite possibilità è il cuore della pratica di Quayola, che presenta dunque un **forte legame con il concetto di iconografia**, ossia un tema indagato in tante varianti da diverse menti creative. **In questo caso è l'intelligenza umana in collaborazione con l'intelligenza artificiale a esplorare una nuova versione del celebre tema.** L'artista ha selezionato per l'intera serie sessanta di queste opere, affidandole a un software personalizzato che le ha tradotte in **astrazioni monocromatiche**, poi stampate su carta.

Quayola (Roma, 1982) vive e lavora a Roma, città in cui è tornato dopo molti anni trascorsi a Londra. Questo ha fortemente influenzato la sua ricerca, che mira a instaurare una relazione tra arte classica e moderna e le nuove tecnologie. Ha esposto il proprio lavoro in numerose istituzioni tra cui Hermitage Museum, San Pietroburgo; V&A Museum di Londra; Park Avenue Armory, New York; Bozar, Bruxelles; National Art Center, Tokyo; UCCA, Pechino; How Art Museum, Shanghai; SeMA, Seoul; Bienal, San Paolo; Triennale, Milano; Palais de Tokyo, Parigi; Museu Nacional d'Art de Catalunya, Barcellona; British Film Institute, Londra; Cité de la Musique, Parigi; Grand Theatre, Bordeaux. È stato ospitato anche in alcuni tra i principali festival internazionali, quali Elektra Festival, Montreal; Sonar Festival, Barcellona; Sundance Film Festival. Nel 2013, Quayola ha ricevuto la Golden Nica al prestigioso festival Ars Electronica di Linz. Quayola ha spesso collaborato anche a progetti musicali, lavorando con compositori, orchestre e musicisti tra cui la London Contemporary Orchestra, la National Orchestra di Bordeaux, l'Ensemble Intercontemporain, Vanessa Wagner, Jamie XX, Mira Calix, Plaid e Tale Of Us.

Quayola***Ultima perfezione*****A cura di**

Daniele De Luigi

SedeFMAV – Palazzo Santa Margherita
Corso Canalgrande 103, Modena**Date**

18 settembre 2020 – 10 gennaio 2021

OrariMercoledì, giovedì e venerdì: 11-13 / 16-19; sabato, domenica e festivi: 11-19
25 dicembre 2020 e 1 gennaio 2021: 16-19**Ingresso**

Intero € 6,00 | Ridotto € 4,00

Ingresso libero: mercoledì | prima domenica del mese

Acquista online su Vivaticket

Prodotta da

Fondazione Modena Arti Visive

In collaborazione con



FONDAZIONE
MODENA
ARTI VISIVE

Marignana Arte, Venezia

Informazioni

Tel. +39 059 2032919 (in orario di mostra) | www.fmav.org

Ufficio stampa FONDAZIONE MODENA ARTI VISIVE

Irene Guzman | T. +39 349 1250956 | i.guzman@fmav.org

Fondazione Modena Arti Visive nasce nel 2017 per iniziativa del Comune di Modena e della Fondazione di Modena come centro di produzione culturale e di formazione professionale e didattica finalizzato a diffondere l'arte e la cultura visiva contemporanea. Grazie alla molteplicità delle sedi che gestisce e raccogliendo l'eredità delle tre istituzioni confluite in essa – Galleria Civica di Modena, Fondazione Fotografia Modena, Museo della Figurina – Fondazione Modena Arti Visive si presenta come un distretto culturale che propone e organizza mostre e corsi di alta formazione, laboratori, performance e conferenze, valorizzando il proprio patrimonio e costruendo un sistema di reti a livello locale ed extraterritoriale. Alle attività espositive di Fondazione Modena Arti Visive si intrecciano sempre più quelle formative della Scuola di alta formazione che propone il Master sull'immagine contemporanea e il Corso per curatori dell'immagine contemporanea ICON.